

itinerari italiani

2002

37

proposte
di viaggio

per il gusto di guidare
sulle strade
più belle d'Italia

**GLI HOTEL
PER I MOTOCICLISTI**

- Guide
- Informazioni
- Notizie
- Indirizzi utili



9 771123 972000

20008

A Bolgheri con la **Kawasaki ZZ-R 1200**

LECCE/GALLIPOLI

**Il Salento stretto tra due mari
che si incontrano a Leuca,
scogliere, grotte e acque
cristalline, villaggi di pescatori
e il barocco leccese**

testo e foto di GIOVANNI LAMONICA

All'estremità del TACCO

Chilometraggio 170 km

Tipo di fondo asfalto in buone
condizioni soprattutto sulle stra-
de principali

Periodo consigliato inizio estate

Dedicato a chi ama il barocco e
le immersioni subacquee

L'ora di Lecce è il tramonto, quando il sole accende i colori esaltando la fantastica pietra di cui la città è costruita. Essendo il capoluogo salentino il punto di partenza dell'itinerario, consideratela una scusa ed un'occasione per tornarvi.

Conosciuta nel mondo come la "Firenze del barocco", la città ebbe un notevole sviluppo tra il XV ed il XVII secolo anche se la sua chiara impronta architettonica le fu data nel Settecento.

Questa pietra leccese, fatta di un calcare marnoso,

leggero e poroso, color del miele, facile da scolpire anche con un temperino, permette l'originalità e la ricchezza delle forme del barocco salentino.

"A Lecce bisogna fermarsi più a lungo, per sapere veramente chi è, come una persona" scriveva il poeta Alfonso Gatto; dipende dal tempo a disposizione dei singoli. Certamente concediamoci la visita della splendida piazza del Duomo, dell'anfiteatro che poteva contenere ben 20.000 persone, della basilica di Santa Croce, riconosciuta dal più come la più alta espressione del barocco salentino. Il mare, assoluto protagonista dell'itinerario, dista appena 12 km, raggiungibile con una rettilinea superstrada a 4 corsie.

Limitrofa al centro balneare di San Cataldo c'è la riserva naturale Le Cesine, probabilmente la più bella zona umida del Salento che si stende tra noi ed il mare. La riserva, ora gestita dal WWF, chiusa al traffico privato, può offrire lo spunto per una breve digressione fino alla città fortificata di Acaia, completamente racchiusa tra le mura e con la sua fortezza, in ristrutturazione, che fu completamente distrutta e devastata dai turchi nel 1714. Il ritorno al mare avverrà transitando da Vanze.

La strada ci porta a lambire nuovamente la costa, dove spiaggette sabbiose si alternano a scogliere erose, quasi cariate dal lavoro incessante del mare.

Le possibilità di sosta sono infinite. I piccoli centri pescherecci, ormai votati ad un turismo di massa, si alternano con una certa frequenza fino alla zona dei laghi Alimini, importante zona di protezione faunistica. Ma

Otranto, ben visibile guidando verso sud, l'abitato più orientale d'Italia, si protende verso il mare, sembra attirarci verso le sue mura, con il suo poderoso castello e soprattutto la cattedrale, pavimentata da un mosaico, l'unico della Puglia quasi integralmente conservato.

Ora la strada comincia a correre di pari passo con la costa, con ottimo asfalto, nella più assoluta mancanza di verde, che rende ancora più evidente l'affiorare della roccia bianca.

Punta Palascia indica l'estremità più orientale della penisola. Ma il paesaggio ora è completamente dominante, con selvagge scogliere e splendide calette come quella di Porto Badisco che ogni tanto si aprono alla vista.

Da qui inizia anche la zona delle grotte, scavate soprattutto dal mare, alcune delle quali aperte ai visitatori. Assolutamente degna di menzione la grotta Zinzulusa, detta "la perla delle grotte", di estremo interesse per la varietà dei suoi colori, che prende il nome dalle numerose stalattiti e stalagmiti che ai primi pescatori che la scoprirono apparvero come degli straccetti appesi, detti appunto "zinzuli" nel dialetto locale.

Sempre seguendo la costa di una selvaggia bellezza ed attraversando assolati centri pescherecci, si giunge a Santa Maria di Leuca e a Marina di Leuca, dove a punta Meliso le acque dello Ionio si confondono con quelle dell'Adriatico.

Inizia ora la lenta risalita verso nord lungo il litorale ionico. La bellezza della costa è immutata, anche se ad onor del vero va sottolineato che in alcuni punti,



In alto, il santuario di Santa Maria di Leuca; sopra, il Duomo di Lecce. A destra, le grotte sul promontorio di Leuca. In apertura, il porticciolo di Porto Badisco: come resistere ad un bagno?



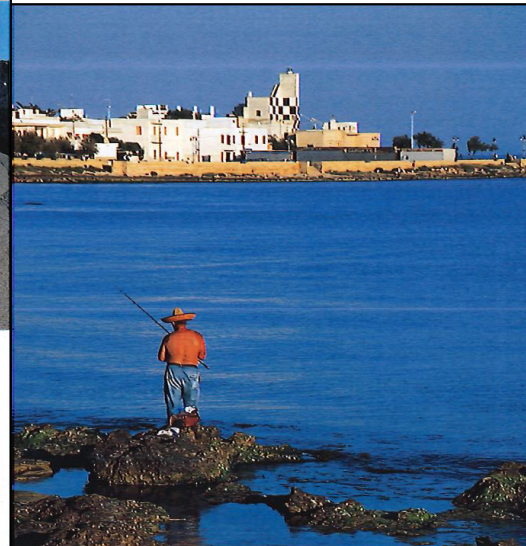
forse più che nel versante adriatico, una crescita edilizia violenta quanto disordinata ha rovinato alcune zone litoranee. La cosa che colpisce maggiormente è proprio il numero impressionante delle seconde case (costruite dappertutto senza alcun riguardo per l'impatto ambientale), tale da rendere, fuori stagione, quelli che prima erano piccoli ed operosi centri pescherecci in una sorta di ghost town moderne, disabitate per la maggior parte dell'anno e poi brulicanti di gente nei mesi estivi.

Pensiamo all'estate ed alle interminabili file di auto dei vacanzieri e ci godiamo la fantastica solitudine di metà maggio. Il litorale è punteggiato da torri di avvistamento cinquecentesche edificate dai saraceni che danno il nome alle varie località balneari. La più famosa fra questa è probabilmente Torre San Giovanni, che con la sua "torre scacchiera" domina un mare che definire cristallino è poco.



Sopra, l'asfalto non è sempre in benissimo condizioni, ma il divertimento di guida sulle strade salentine è assicurato. Sotto, pozze naturali prima di arrivare a Torre dell'Orso.

Nella pagina accanto, in alto è visibile sullo sfondo la scacchiera di Torre San Giovanni. In basso, Torre Specchia Ruggeri. A destra, una "specchia", costruzione megalitica di stampo nuragico.

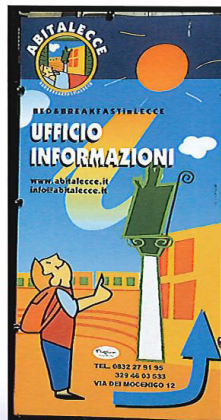


Punto di arrivo, ma solo consigliato è Gallipoli, Kallè Polls, la città bella dei greci, con il suggestivo nucleo della città vecchia che conta, oggi come nel 1767, circa 8.000 abitanti. Sia i bastioni che cingono la parte antica, sia il castello ricordano la storia della città, fatta di assedi e battaglie con diversi protagonisti: i Vandali nel V secolo, i Turchi nel 1481, i veneziani nel 1484.

Il castello, edificato dagli Angioini su basi bizantine, venne rimaneggiato nel XVI secolo, epoca a cui risale l'attuale struttura che ingloba parte degli edifici precedenti. Assolutamente da compiere il periplo del nucleo storico che, al di sopra delle antiche mura, offre scorci assai suggestivi dell'isoletta del Campo, dello

scoglio della Nova e dell'isola di Sant'Andrea, sulla quale è collocato il faro.

Ed ora? Torniamo a Lecce o ce ne andiamo al mare, magari risalendo la costa fino a Porto Cesareo, una delle località balneari più frequentate del Salento.



A sinistra, informazioni utili per visitare Lecce. Sopra, le possenti mura del castello aragonese di Otranto. Sotto, campi di patate nei pressi del punto più orientale d'Italia, Capo d'Otranto.



Bloc Notes

Numeri utili: a Lecce è possibile contattare l'APT allo 0832/314117 e l'ufficio informazioni allo 0832/332463 oppure 0832/248092. Se siete invece a Gallipoli per le informazioni chiamate lo 0883/262529.

Se dovete avere un problema meccanico, segnate questo numero di Veglie, ad appena una decina di km da Lecce, in posizione strategica per il nostro itinerario: 0832/969502, risponderanno Giampietro e Giuseppe, gentili e disponibilissimi. L'officina si occupa principalmente di modifiche alle Harley-Davidson, assai in voga nel Salento, ma i due non fanno nessuna distinzione di marca.

Dove mangiare: a Lecce "Le zie" vicino al tribunale, buon rapporto qualità/prezzo con antipasti e verdure da svenimento; oppure "Due corti", via Arco di Prato. Se desiderate qualcosa di più tipico a prezzi più economici "l'Angiolino", tovaglie di carta e servizio amichevole in via Principe di Savoia.

Curiosità: in dialetto milanese, volendo indicare un'osteria si diceva (e in qualche caso si dice ancora) "un trani". L'allusione è al porto pugliese da cui si esportavano i vini. La tradizione è antica, e fu energicamente ravvivata con i prodotti pugliesi di gran colore e corpo impiegati come vini da taglio, intorno al 1870: la fillosessa aveva

devasato i vigneti francesi risparmiando quelli pugliesi (il flagello arrivò poi, intorno al 1910). Con lo stimolo dell'esportazione in Francia, la superficie coltivata a vite in pochi anni triplicò. La vite, nella regione più orientale della penisola italiana, si può affermare che c'era da sempre. Si sostiene che vi fosse già da quando i mercanti fenici ebbero i primi contatti con le genti locali. Quanto al vino, ai pugliesi fa piacere ricordare quanto Orazio dice di quello di Taranto: "Nulla invidia alle uve di Falerno" e il falerno era il primo dei vini in quell'epoca. Oggi, la regione si alterna con Veneto, Emilia Romagna e Sicilia al primo posto tra i produttori. I vini DOC, tuttavia, coprono una frazione esigua del totale italiano. Le denominazioni sono molte ed invogliano ad un'accurata sperimentazione: senz'altro augurale quella del "Cacc'e mmitte" di Lucera, un rosso rubino,

asciutto e con un sapore pieno. Nel dialetto locale, vuol dire pressappoco "bevi e versa ancora". Poi il Primitivo di Manduria, vino ad alta gradazione alcolica, in grande ascesa, parente prossimo dello Zinfandel californiano.



Carlina Michelin n. 431 Italia Sud, scala 1:400.000

La moto HONDA AFRICA TWIN XRV750



Dopo il 1996, con le ultime modifiche, rimane uno dei migliori mezzi in circolazione nella categoria enduro nonostante si tratti di un progetto ormai datato. Il nuovo set di carburatori ed elettronica ha apportato sensibili miglioramenti nei consumi. Peso e potenza richiedono una certa accortezza. Sacrificato il passeggero in confronto alle endurone dell'ultima generazione.